

Diecimila persone in piazza ieri per il 31° anniversario della strage della Stazione di Bologna. Il presidente dell'associazione delle vittime contro Alemanno e le assunzioni di «estremisti, neofascisti e raccomandati».

**A.COMASCHI - C.VISANI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Bologna alza la voce. Nell'anniversario della più grande strage di civili del dopoguerra i famigliari delle vittime davanti a 10 mila persone tornano a chiedere una verità completa, su quegli 85 morti e 200 feriti alla stazione. E un'inversione di rotta. Al governo e al paese. Durissime le parole dell'Associazione famigliari contro il premier Berlusconi, «non c'è nessun pulpito da cui chi come lui è stato iscritto alla loggia massonica P2 può giudicare istituzioni come la magistratura». E gli attacchi portati ai magistrati nell'ultimo anno «suonano ancora più sinistri, se si pensa che uno dei principali obiettivi della P2 era umiliare la magistratura, toglierle indipendenza».

Ce n'è anche per il sindaco di Roma Alemanno, che ha piazzato nelle municipalizzate «estremisti, neofascisti». Per tacere dei legami di un suo dirigente con l'estremista Mobkel, a sua volta legato all'ex Nar Valerio Fioravanti, uno degli autori materiali dello scoppio alla stazione del 2 agosto 1980. Il sindaco abbozza: «Il mio pensiero va alle vittime e ai familiari. In un giorno così ingiusto lasciarsi andare a inutili polemiche e divisioni». Ma non rinuncia ad agitare «scenari del tutto nuovi», retroscena inediti: quelle «altre piste» che i famigliari hanno sempre respinto, ricordando la matrice fascista della strage. Botta e risposta che non scalfiscono l'abbraccio collettivo della città. E di familiari di vittime di altre stragi arrivati da tutta Italia. Sfila il sindaco di Bari Michele Emiliano, e si commuove agli applausi che accolgono il passaggio del corteo: «Bologna, dimostra di avere mantenuto una lucidità molto superiore a quella della nostra classe dirigente». Il presidente dell'Associazione famigliari Paolo Bolognesi dedica «solo una riga» all'assenza - che ha scatenato polemiche nazionali - dell'esecutivo Berlusconi alla cerimonia: «Un comportamento inqualificabile». Ad ascoltarlo anche Agnese Moro e la nipote del giudice Mario Amato, che indagava sull'eversione nera a Roma e fu assassinato dalle stesse persone condannate per la strage di Bologna (Fioravanti,



Un dolore ancora vivo Momenti di commozione durante la celebrazione dell'anniversario della strage alla stazione di Bologna

→ **L'anniversario** Bolognesi: «Berlusconi, da ex piduista, umilia le toghe»

→ **Messaggio di Napolitano** «Il ricordo della strage sollecita impegno civile»

## Bologna chiede verità ad un governo assente «Basta intolleranza»

Mambro, Ciavardini, Cavallini che gli sparò). La figlia dello statista Dc si concentra sui presenti: «Il governo non c'è? L'Italia che vuole verità e giustizia è qui». Sara Mesa riflette: «Non si è mai arrivati ai mandanti della strage, ai "piani alti". E con la P3 e la P4 all'opera, rischiamo di farci governare da quelli di allora».

**«BASTA PRESE IN GIRO»**

Ma c'è qualcosa di più pesante dell'irritazione degli ultimi giorni. Bolognesi lo spiega dal palco davanti alla sala d'aspetto della stazione,

che la bomba disintegrò, di fronte a una piazza gremita: «Quello che ci pesa di più è il burlarsi continuo delle vittime del terrorismo, di qualunque matrice fosse». Vedi la promessa «di Berlusconi e di Gianni Letta, il 9 maggio, di aprire tutti gli armadi della vergogna». Invece «a oggi non una pagina della ricchissima documentazione esistente è arrivata alla Procura di Bologna, dimostrando disprezzo e leggerezza verso tutti noi». Conforta invece il messaggio del presidente della Repubblica Napolitano, inviato ai famigliari «con

gratitudine e apprezzamento»: «Il ricordo della strage sollecita ogni giorno l'impegno dell'intera collettività nel prevenire qualsiasi rigurgito di intolleranza e di violenza e nel difendere e consolidare i valori della nostra democrazia». I bambini dielementari e medie di Marzabotto (teatro della più efferata strage nazi-fascista) portano 85 gocce bianche, una per ogni vittima, che rimarranno davanti alla stazione. E dalla piazza urlano «mai più», in rimando ai versi struggenti composti per l'occasione da Roberto Roversi. ❖